

TUTTE STORIE

Notiziario del Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee

Anno I - n. 1 - Marzo 1991

LE VOCI CORRONO, ANCHE IN ITALIA...

di Maria Teresa Carbone

Nella cerchia dell'imperatore Adriano c'era un liberto di origine greca, Flegone, che amava moltissimo le storie di fantasmi. Una sera (riferisce la scrittrice Marguerite Yourcenar nel suo libro *Memorie di Adriano*), Flegone raccontò all'imperatore e ai suoi amici, giurando e spergiurando che era vera, la strana vicenda di una giovane donna di Corinto che aveva fatto visita al suo promesso sposo e aveva trascorso con lui alcune ore d'amore, al termine delle quali gli aveva lasciato il suo velo. L'uomo aveva poi saputo che in realtà la fidanzata era morta, ma quella stoffa stava lì a dimostrargli che il suo non era stato soltanto un sogno.

Sono passati quasi duemila anni e il racconto della sposa di Corinto, immortalato dallo stesso Flegone in una sua raccolta di "storie memorabili" e ripreso da un grande scrittore come Goethe, continua a girare il mondo. Certo, al posto della bella fanciulla greca, l'episodio moderno parla (di solito) di una ragazza che non ha paura di fare l'autostop e che non esita a invitare lo sconosciuto automobilista a "prendere un caffè" a casa sua. Ma il succo non cambia: oggi come allora c'è l'incontro, il rapporto più o meno amoroso, la macabra scoperta, la prova (un indumento, una tazzina sporca, un oggetto dimenticato...). Con la differenza che adesso l'etichetta con cui si definiscono questi racconti non è più quella di "storie memorabili": si preferisce invece parlare di leggende urbane o metropolitane o infine, più propriamente, di leggende contemporanee (visto che, in fin dei conti, una stessa vicenda si può adattare tranquillamente a Milano e a New York come a Poggibonsi o a Smallville).

Ad essere nuova, insomma, non è la materia ma l'attenzione che le viene dedicata - un'attenzione che, per la verità, in Italia è molto recente. Quando, nel 1980, Italo Calvino racconta in un suo articolo la storia della "Mano mozzata" (una ragazza, inseguita da motociclisti armati di catene, riesce a fuggire ma scopre, attaccata al paraurti della sua auto, la mano tranciata di uno dei suoi assalitori), sono in pochissimi a riconoscere in que-

Editoriale

A prima vista può apparire improbabile che si continui a creare leggende in un'epoca come la nostra. Basta però un momento di riflessione per ricordarci quante storie, quante voci - strane, affascinanti, ma prive di qualsiasi verifica - giungono di continuo alle nostre orecchie.

Notizie improvvisate, che risultano da un processo di discussione collettiva spesso mirante a dare un senso a fatti che ancora non sono stati spiegati. Storie, che sono raccontate come vere (o credute vere) ma che rientrano in un più ampio folclore narrativo.

Di recente, si è iniziato a parlare di leggende metropolitane o urbane, dall'inglese *urban legends*, che si riferiscono a storie raccontate di persona in persona e che descrivono curiosi eventi che, di solito, sarebbero accaduti "all'amico di un amico". Il particolare che sovente accomuna questi racconti con la stessa trama, è la similitudine degli eventi descritti, anche se narrati a distanza di anni e ambientati in luoghi diversi.

Storie simili sono probabilmente sempre esistite, ma mentre nei secoli scorsi circolavano in un'area ristretta, tramite un sistema di racconto orale, oggi si nutrono e viaggiano anche sui canali dei media internazionali.

Noi tutti viviamo con un bagaglio di idee, opinioni, immagini e credenze sul mondo che ci circonda. E molto spesso le abbiamo acquisite cogliendole di bocca in bocca, per sentito dire. Si constata perciò che informazioni del tutto infondate possono attraversare la società con la stessa facilità delle informazioni fondate.

Solo di recente il grande reticolo di leggende sotterranee che percorreva (e percorre) l'Italia ha cominciato ad affiorare e ad attirare l'attenzione di un pubblico più ampio. Lo scopo del nostro *Centro* è coordinare a livello nazionale le attività di raccolta dei dati sulle voci e le leggende contemporanee e di favorire la circolazione dell'informazione sull'argomento, onde promuovere lo studio del fenomeno. Oltre a cercare di rintracciare l'origine della voce o della leggenda, si punterà l'attenzione anche sulle modalità di trasmissione della storia, sul percorso spesso tortuoso che essa segue, sui particolari ricorrenti, o discordanti, delle varie versioni ed il loro significato. Saranno condotte delle controinchieste sul campo e ci avvarremo della collaborazione di ricercatori che da tempo, in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti si occupano dell'argomento.

L'analisi delle leggende contemporanee è un settore chiave della ricerca sociologica e sul folclore moderno. Anche solo diventare consapevoli di questo folclore è una rivelazione in sé, ma superare questo stadio per mettere a confronto questi eventi con altri aspetti del nostro patrimonio culturale, può aiutare a penetrare più a fondo lo stato della civiltà in cui viviamo.

sto macabro episodio una delle più diffuse leggende contemporanee. E lo stesso Calvino pur consapevole che la storia viene raccontata in luoghi diversi, appare incerto: si tratta di una voce o invece di un fatto vero, anzi, di numerosi fatti veri, classici esempi della violenza metropolitana?

Negli anni successivi le ricerche in questo campo aumentano, anche in Italia, ma restano pur sempre clandestine. Soltanto a cavallo fra il 1987 e il 1988, le leggende contemporanee escono allo scoperto, grazie a due libri e a una rivista. Nel giro di pochi mesi, e senza che vi sia alcun nesso apparente fra le tre cose (una coincidenza che non può non piacere agli studiosi di questi fenomeni), il periodico *I giorni cantati* pubblica una serie di articoli in cui lo storico Cesare Bermanni, da tempo attento raccoglitore di leggende, presenta una parte delle sue ricerche - e quasi contemporaneamente, le case editrici Longanesi e Costa & Nolan propongono ai lettori italiani rispettivamente un saggio del sociologo francese Jean-Noel Kapferer, *Le voci che corrono*, e una raccolta di uno studioso del folklore americano, Jan Harold Brunvand, *Leggende metropolitane* (nell'originale, *The Mexican Pet*).

Molti giornalisti fiutano un argomento succoso e dedicano lunghi articoli a queste "storie improbabili raccontate come vere". Ma soprattutto, qualche mese dopo, all'inizio del 1989, nasce *TIC*, ovvero "la rivista dei curiosi". E *TIC*, che ha fra i suoi collaboratori il milanese Riccardo Albini, un pioniere per quanto riguarda gli alligatori nelle fogne e i cani-topi delle Filippine, vara una rubrica, "La buca delle leggende", invitando i lettori a mandare le strane storie che hanno sentito raccontare in giro. L'esistenza di *TIC* purtroppo non è lunga, ma il piccolo patrimonio di lettere inviate alla rivista costituisce il nucleo centrale di *99 leggende urbane*, un Oscar Mondadori che arriva nelle librerie nel giugno 1990. E intanto, appaiono altri articoli, mentre la Costa & Nolan propone una seconda raccolta di J.H. Brunvand, *Nuove leggende metropolitane* (*Curses! Broiled again!*).

Dopo secoli di indifferenza, ora è nata la moda delle leggende, sostiene qualcuno, esprimendo anche la paura che tutto questo clamore possa nuocere alla nascita e alla diffusione di nuove storie. Ma è un timore in larga parte infondato. Certo, la grande euforia iniziale, quando d'un colpo si vengono a conoscere dieci, venti, cento leggende diverse, è destinata, sia pure gradualmente, ad esaurirsi. Si entra invece nella fase di una maggiore attenzione, e quindi dell'analisi, del confronto.

Da questo punto di vista, la funzione del *Centro per la Raccolta delle Voci e delle Leggende Contemporanee* (che, va sottolineato, non nasce dal nulla ma è in qualche modo il risultato di una precedente e intensa attività di ricerca dei suoi fondatori) può essere davvero preziosa: sia per quanto riguarda lo studio più teorico della genesi e della circolazione delle varie storie, sia anche - perché no? - sotto un profilo più pratico. In fondo, l'analogo ente fondato in Francia anni fa da Kapferer serve anche come osservatorio per tutti coloro (sociologi, giornalisti o pubblicitari, per citare solo tre categorie) vogliano e debbano tenersi informati sulle tendenze meno appariscenti, ma non per questo meno importanti, dell'opinione pubblica.

L'importante, quindi, è che adesso il Centro estenda il più possibile le sue sensibili antenne.

Rumors are running in Italy, too by M.T. Carbone. Abstract: A brief history of modern legends and their interest in Italy, from Italo Calvino tale of a "cut hand" to the publication of J.N. Kapferer's book *Rumeurs* and J.H. Brunvand *The Mexican Pet* in 1988. The journal *Chanted Days* published a series by historian Cesare Bermanni about urban legends. In early 1989 the first issue of *TIC - The magazine for the curious ones* asks readers to send in news of any legend they may know of. Received letters form the basis of a book edited by M.T. Carbone, *99 Urban Legends*, published in June 1990, at the same time as a translation of Brunvand's *Curses! Broiled Again!*. September 1990: the *Center for the Collection of Rumors and Contemporary Legend* is founded.

Le rumeurs court, en Italie aussi, M.T. Carbone. Résumé: Brève synthèse historique par l'intérêt sur les légendes contemporaines en Italie. A partir de l'article de Italo Calvino's concernat un épisode typique de "main tranchée", jusqu'à la publication en 1988 des traductions en italien des livres de J.-N. Kapferer *Rumeurs* et J.H. Brunvand's *The Mexican Pet*. En même temps le périodique *I giorni cantati* publie une série d'articles de l'historien Cesare Bermanni, sur les légendes métropolitaines. Au commencement du 1989 fait son apparition dans les kiosques à journaux *TIC - La revue des curieux*, qui, entre autres, sollicite ses lecteurs à envoyer des nouvelles sur des légendes qu'ils connaissent. Les lettres, qui parviennent à *TIC*, constituent la partie centrale du livre *99 légendes urbaines* publié dans le mois de juin 1990 par Mondadori et préparé par M.T. Carbone. C'est de la même heure une seconde récolte de J.H. Brunvand, *Curses! Broiled Again!* vient d'être traduite en italien. Dans le septembre 1990 est fondé officiellement le *Centre pour la Recueil des Rumeurs et des Légendes Contemporaines*.

UNA CITTA', MOLTE LEGGENDE

di Danilo Arona

Le leggende metropolitane sono le nuove favole. Diffusissime in ogni parte del mondo, da Alessandria a New York, esse conservano ovunque la medesima caratteristica: quella di essere raccontate come assolutamente vere. E' un fenomeno che la logica relegherebbe al folklore del passato, quello che ha inventato vampiri e uomini-lupo in quanto proiezioni delle paure in generale e della paura della morte in particolare. Invece dobbiamo proprio constatare che nella società delle comunicazioni di massa, e complici spesso anche i media, esiste questa straordinaria circolazione orale di fatti assolutamente non veri ed improbabili, che si diffondono di bocca in bocca e che sono in grado di resistere a qualsiasi smentita.

Quand'ero bambino, mio nonno mi raccontò che un suo amico aveva scommesso che sarebbe riuscito a fare in piena notte il giro del cimitero a piedi senza essere vinto dalla paura. Detto fatto, iniziò la prova e nessuno dei coetanei lo vide tornare più. Lo trovarono stecchito al mattino, fulminato da un collasso, con l'impermeabile impigliato nello spuntone di un cancello. Gli occhi erano sbarrati in una indicibile espressione di terrore.

Bene, la cosa era impressionante. Ma ciò che allora più mi colpì era il fatto che fosse accaduta realmente. Ignoravo a quell'età infatti che questa storia è un classico delle leggende metropolitane, quasi un prototipo. Ed ecco che, a sedici anni, un tizio in un bar la ripropose pari pari con l'unica variante che stavolta lo scommettitore non faceva più il giro perimetrale del cimitero, ma entrava nello stesso e lo faceva internamente. Nella foga di uscire, stessa scena dello spuntone e stesso infarto. Ah, tutto rigorosamente accaduto al cimitero di Alessandria e stavolta con tanto di nome dell'incauto beota. Naturalmente pensai che la coincidenza fosse alquanto strana, poi, quando un paio di anni dopo, trovai la stessa storia in un fumetto di Gino Sansoni intuii che il nocciolo della questione era un altro.

Nel frattempo, come molti, misi per caso il naso in altre leggende. "Non sai che cosa ho sentito dal barbiere" mi disse un amico all'alba del 1970. Un cliente, mentre si stava facendo radere, aveva raccontato di aver caricato una ragazza che faceva l'autostop alle porte di Alessandria. Pioveva a dirotto e l'uomo, tanto per fare un pò il tacchino ga-

lante, le diede il proprio impermeabile per coprirsi. Scambiarono due chiacchiere, si presentarono, poi lei, giunta alla periferia di Casalcermelli, volle scendere, dicendo che abitava nella zona. Così fu e l'uomo proseguì per Ovada. Il giorno dopo si accorse che la ragazza si era trattenuta, di certo involontariamente, l'impermeabile. Il tipo, che conosceva il cognome, lo ricercò sull'elenco telefonico. Era un cognome desueto e sull'elenco di Casalcermelli c'era solo quello. Si recò all'indirizzo e chiese ad una vecchietta dall'aria afflitta di poter parlare con (facciamo conto che si chiamasse così) "Maria". La povera donna si mise a piangere, perchè Maria, la sua unica figlia, era morta circa un anno prima in un incidente stradale alle porte di Alessandria. Certamente un caso di omonimia. Ma la vecchietta aveva bisogno di un minimo di consolazione e così l'uomo l'accompagnò al cimitero di Casalcermelli che si trova all'inizio del paese, venendo da Alessandria. Avrete senz'altro capito dove si va a parare: l'uomo recuperò il proprio impermeabile sulla lapide della figlia della signora e nella foto riconobbe l'autostoppista della notte precedente.

Bene, la si raccontava dal barbiere nel 1970 ed il protagonista era proprio lì, a farsi radere la barba, ma questa storia è il classico dei classici delle leggende metropolitane. Ed esiste come "realmente accaduta" sotto ogni sole, dalla Spagna alla Francia, dall'Inghilterra agli Stati Uniti. E' una leggenda catalogata come "l'autostoppista evanescente" ed ha ispirato film, libri e canzonette. Però è successa a Casalcermelli, pensate un pò.

Negli ultimi anni, episodi del genere si sono infittiti, anche perchè i giornali, alla ricerca dello scoop e del sensazionalismo, abboccano alla grande. Così in Francia hanno fatto morire Monica Vitti; a New York, culla dei terrori contemporanei, è nota la storia degli alligatori ciechi nelle fogne; in Italia i pompelmi Jaffa avvelenati dai simpatizzanti di Arafat, avevano già ucciso quattordici persone nel quartiere Monte Sacro a Roma. Tutte balle, ma "vere".

E Alessandria? Bè, nel nostro piccolo non scherziamo. Da noi i filoni paiono essere almeno due e cioè: 1) Sesso e scandalo; 2) Orrori alimentari. Del primo, a volerne parlare a tutti i costi, a notte fonda, si vocifera su tutto e su tutti: accoppiamenti normali e contronatura (c'è tutto un filone di leggende "ospedaliere" a proposito), coppie clandestine e "seconde attività", miriadi di "case chiuse". Ogni tanto qualcuno sbraita più del dovuto e così noi alessandrini apprendiamo da *Panorama* che alle porte della città esiste un

raffinato bordello iper-frequentato dai nomi migliori (ah, in questi luoghi i personaggi devono essere rigorosamente famosi!). Suvvia, *glissons*: *Panorama* ha preso una capocciata contro una classica voce incontrollata!

Al secondo punto si va sul pesante. Spesso si tenta di rovinare una sana e onesta attività. Le due leggende più comuni sono: 1) Carcasse di cani reperite nei cortili di ristoranti all'aperto; 2) Ripieni di cibo per gatti negli agnolotti prodotti da negozi di pasta fresca. Per la cronaca ignobili menzogne che non hanno neppure il riscontro della logica: provate a fare un ripieno con Kit & Kat e constaterete che quell'agnolotto costerebbe dieci volte tanto. Eppure c'è stato un momento, più di dieci anni fa, che un negozio assolutamente irreprensibile ha rischiato di essere travolto da una ridda di chiacchiere, tranquillamente assimilabili come metodo e caratteristiche alle leggende metropolitane. Che pena!

Il quesito finale è: chi le inventa? Dove vengono create? Chi sono questi untori del ventesimo secolo, che trascorrono il loro tempo a forgiare questi miti dal nulla? Forse è proprio vero che, in misura percentuale, i veri autori siamo tutti noi che, laddove latita l'informazione, interveniamo col supporto della fantasia ad impreziosire il dato iniziale. E' in fondo lo stesso interrogativo che vige sulle barzellette: sono migliaia, tutti le raccontano a tutti, ma nessuno sa dove hanno avuto origine e chi sia stato il primo in assoluto a raccontarle.

One town, many legends by *D. Arona*. Abstract: A review of more or less classic legends in an Italian town, Alessandria: from the friend of a friend dying in a cemetery for a bet, to the vanishing hitchhiker; from "sex and scandal" rumors to "food horrors".

Une ville, beaucoup de légendes, *D. Arona*. Résumé: Une revue de légendes contemporaines, plus ou moins classiques, situées dans une ville italienne: Alessandria. A partir de l'ami qui meurt au cimetière à la suite d'un pari, de l'auto-stoppeur fantôme, des rumeurs sur "sexe et scandale" à celle liées aux "horreurs alimentaires".

LA PANTERA METROPOLITANA

di *Paolo Toselli*

Probabilmente, quando la mattina del 27 dicembre 1989, Tiziano Virivè, un ragazzo di 18 anni, da l'allarme perchè una pantera, in carne e ossa, aveva attraversato la strada alla sua auto nei pressi del grande raccordo anulare, alla periferia nord-est di Roma, nessuno sospetta il clima di psicosi che si sarebbe creato una volta diffusa la notizia.

L'episodio giunge subito alla ribalta della cronaca e la stampa nazionale lo riprende con titoli a sensazione. Tutti parlano del felino, fuggito forse dall'abitazione di un privato. Altri "testimoni" si aggiungono nei giorni a seguire, mentre proseguono le battute di caccia subito organizzate in grande stile. Ma la pantera mette in scacco per settimane intere le forze dell'ordine. Si mobilitano carabinieri, guardie forestali e privati cittadini, ma nessuno riesce ad acchiapparla. Tutto questo darsi da fare, dà sempre più credibilità all'ipotesi della pantera in fuga. Si dice che sia un cucciolo. Ogni tanto c'è chi l'avvista qua e là. Ma, nella psicosi generale, ogni animale a quattro zampe, dal pelo scuro, viene scambiato per la pantera, soprannominata affettuosamente "Bagheera" (*vedasi la cronistoria dei fatti riportata nelle pagine seguenti*).

Intanto, iniziano ad essere rinvenute le prime tracce del passaggio del presunto felino: impronte, qualche animale ucciso, ma niente più. Nel frattempo le segnalazioni dell'animale si sono spostate dalla zona della Cesarina lungo la via Casilina, tra Colonna e Torrenova, 17 chilometri più a sud. Giornali, radio e televisione continuano a seguire le sue mosse.

Ma ecco che finalmente dopo 15 giorni dalla prima apparizione, e mentre qualcuno iniziava ad avere dei dubbi sulla sua reale esistenza, la pantera viene immortalata, anche se solo per pochissimi istanti, in un filmato ripreso prontamente da un operatore di *Raitre* che seguiva una battuta di caccia nella zona di Lunghezza, nei pressi del casello autostradale di Roma Est. Certo, l'animale potrebbe essere una pantera, ma potrebbe anche essere un gatto nero un pò cresciutello.

L'importanza che in quel momento aveva assunto la pantera nell'immaginario collettivo è confermata anche dal fatto che intorno alla metà di gennaio, il movimento di protesta degli studenti universitari, che si era appena formato, prese a simbolo il felino di cui tutti par-

lavano, creando lo slogan: "La pantera siamo noi".

Intanto verso la fine del mese di gennaio le segnalazioni della presenza di "Bagheera" iniziarono a diradarsi, oltre che a spostarsi in località molto più a nord, per scomparire del tutto per un paio di mesi, se si esclude una sporadica apparizione alla fine di febbraio fra Guidonia e Settecamini, nella cintura romana.

Ma, inaspettatamente, il 27 marzo, la pantera si "rimaterializza", come d'incanto, nella zona di Bellegra, ad oltre 50 km. dalle località in cui scorazzava nei mesi precedenti. Ed in questa occasione pare mostrare il suo aspetto più sanguinario. In una sola notte avrebbe sgozzato ben 31 pecore e 5 agnellini, per poi ripetersi a distanza di poco più di un mese, il 1° maggio, nella campagna di Canterano con altre 33 pecore. Fra l'altro si favoleggiava anche su alcuni vitelli sgozzati.

La caccia alla pantera ricomincia, e per la seconda volta l'animale viene immortalato da un fotografo del quotidiano romano *Il Tempo*. Anche questa volta l'immagine non è chiara, in quanto è stata ripresa da 300 metri di distanza con l'ausilio di un teleobiettivo, e mostra un animale nero seduto sulle zampe posteriori dall'aspetto vagamente felinico. Pertanto poteva anche trattarsi di un semplice gatto.

Intanto, nello stesso periodo, la pantera veniva pressoché contemporaneamente avvistata alla periferia est di Roma, a sud di Rieti e, di nuovo, alla periferia nord-ovest della capitale. L'ultima scorribanda avviene a metà maggio nelle campagne del Viterbese, dove vengono rinvenuti morti 24 polli e un tacchino.

Con questo episodio, dopo quasi sei mesi durante i quali aveva continuato a "svolazzare", forse dotata di straordinari poteri, da un punto all'altro della regione, la pantera romana scompare definitivamente nel nulla.

Ma la leggenda non poteva morire così. Infatti, dopo alcune settimane, la pantera si "reincarna" nelle Marche, prima nella zona di Jesi e poi vicino alla costa. E' il 10 luglio quando un turista ed alcuni abitanti di Polverigi, un paese a sud di Ancona, giurano di averla vista. I carabinieri organizzano subito una battuta, ma senza alcun risultato.

Trascorrono circa tre settimane di silenzio stampa, e poi eccola di nuovo. Questa volta il luogo prescelto dalla pantera metropolitana per le sue scorribande è la periferia di un'altra grande città: Milano. E' infatti nelle campagne tra Abbiategrasso e Gaggiano che molti giurano di averla vista, dopo che il 30 luglio si dice abbia ucciso una ventina di giovani fa-

raone. Alla fine di agosto, come era apparsa, fa perdere definitivamente le sue tracce.

Nel frattempo, forse suggestionati dalla psicosi del felino misterioso, altre segnalazioni inquietanti giungono dalla Toscana.

Per tutto il mese di agosto si susseguono avvistamenti di un grosso animale dal pelo nero alle porte di Firenze. E' sempre lei, la pantera, a scatenare la fantasia di chi afferma di averla incontrata, anche se qualcuno ritiene trattarsi semplicemente di un cane nero. E per qualche settimana la pantera resta il principale argomento di conversazione dei fiorentini, che per di più pare abbiano fatto l'abitudine a convivere con tutta una serie di presunti animali esotici in libertà.

Tra aprile e maggio dello scorso anno, numerose persone erano pronte a giurare di aver incontrato una tigre dalle parti di Incisa Valdarno. Furono rinvenute numerose impronte sulla cui identificazione però sussistono numerosi dubbi. A metà luglio è la volta di un leone, o una leonessa, che si aggirava allo stesso tempo fra i paesi di Strada in Chianti, nella provincia di Firenze, e nel Casentino, in provincia di Arezzo. Anche in questi casi stessa storia. Vengono organizzate delle battute, si ritrova qualche traccia indefinita e poi più nulla.

Le "bestie" scompaiono non si sa dove, nessuno ne denuncia la fuga, nessuno riesce ad abatterle. Tutto ciò non ha molto senso.

Infatti esaminando la casistica di cosiddette bestie feroci fuggite da qualche zoo privato o da circhi in tournée, queste sono sempre state ritrovate e catturate o abbattute nel giro di poche settimane. Eppure episodi simili alle apparizioni romane e toscane vengono segnalati nella nostra penisola pressoché ogni anno, anche se quelli accaduti ultimamente hanno avuto per la prima volta l'onore dell'attenzione di tutti i mezzi di informazione nazionali e non solo locali, come avveniva in precedenza. Anche se numerosi esperti sono stati scomodati per identificare, a varie riprese, le orme della fantomatica pantera, e molti pare non abbiano avuto dubbi nell'accostarle proprio al felino di cui tutti parlavano, in numerosi casi la presenza di evidenti segni di vistose unghie fa scartare definitivamente l'ipotesi del grosso felino spostando piuttosto l'attenzione su un cane inselvatichito.

Non dimentichiamo infatti che altre "bestie", la cui presenza è molto vivida nella nostra fantasia, sono solitamente accusate di centinaia di stragi di interi greggi di bestiame. Si tratta dei lupi, ormai estinti in altri Paesi europei, ma, da pochi anni, di nuovo presenti nella

LA PANTERA A ROMA E DINTORNI

1) 27.12.89 (4.00) - zona boscosa Via della Cesarina, Tor San Giovanni (grande raccordo anulare)

Tiziano Virivè, 18 anni, e la sorella Manuela, in auto, notano la pantera "attraversare la strada e scomparire nel bosco". Scambiata dapprima per una tigre o una leonessa. Avvertito il 113. Sul posto sono giunte una decina di "volanti" e sei "gazzelle" dei CC. Alle 7.00 l'animale è stato di nuovo visto nella boscaglia. Giunti sul posto personale del giardino zoologico con fucile narcotizzante, alcune guardie cinofile e domatore Rinaldo Orfei.

La Stampa 28.12.89, Il Giornale d'Italia 28.12.89, La Nazione 28.12.89, Il Secolo XIX 28.12.89

2) 27.12.89 - ?

Rinvenuta impronta in un campo lunga 15 cm. e larga 12. La Stampa 29.12.89

3) 28.12.89 (2.00 ca) - zona "Cinquina", Bufalotta

Una signora ha informato la polizia di aver udito strani rumori provenienti dal cortile della casa, mentre i cani abbaiano in continuazione. La ricerca è proseguita tutta la notte con l'uso di potenti fotoelettriche. Un elicottero alzatosi all'alba partecipa alla caccia.

Il Giornale d'Italia 29.12.89

4) 28.12.89 (10.00) - traversa di Via Tor S. Giovanni

La sig.ra D'Alessandro, abit. in Via Giorgio Polideo 2, 45 anni, avvisa la polizia che "un animale nero, grande come un cane" avanza nel campo di grano davanti alla sua casa. Anche un'altra donna che abita nella stessa zona ha dichiarato di aver visto il felino.

La Stampa 29.12.89, Il Giornale d'Italia 29.12.89, La Nazione 29.12.89

5) 28.12.89 - Cesarina (?) Via Sant'Alessandro

Il pastore Cerini ha trovato 2 agnelli sgozzati con accanto alcuni peli neri e ha chiamato il 113. Altre segnalazioni nella periferia di Roma.

Il Giornale d'Italia 29.12.89, La Stampa 29.12.89, La Nazione 29.12.89

6) 29.12.89 (poco dopo 10.00) - Tor Sapienza, Via Ercole Marelli

Un tassista, Matteo Cruciano, avvisa la polizia che ha trovato i suoi 3 agnelli col ventre squartato. Anche due pecore erano ferite. Nella notte aveva sentito abbaiare i cani ma non se ne era preoccupato. A ridosso della cascina ritrovata un'impronta.

Il Giornale d'Italia 30.12.89, Il Tempo 30.12.89, Il Tempo 2.04.90

7) 29.12.89 (10.30 ca) - Acqua Vergine, tra Via Prenestina e Via Torre Nuova

Una donna ha visto dalla finestra col binocolo un animale nero dal pelo lucido, lungo oltre un metro. Ha avvisato la polizia che giunta sul posto ha accertato che l'animale era solo un cane. Intanto la polizia fa sapere che non giudicherà più attendibili le segnalazioni anonime. Dalle varie testimonianze pare trattarsi di un cucciolo di pantera.

Il Giornale d'Italia 30.12.89, Il Tempo 30.12.89

8) 29.12.89 (poco dopo 12.00) - vicino Mentana, 24° Km. della Nomentana

"Passeggiava di fronte all'autosalone. E' fuggita in un bosco vicino. Grossa meno di una cane, probabilmente un cucciolo." Vista dal titolare di un autosalone, dall'addetto

alle pulizie e da alcuni passanti. Pare essersi trattato di un semplice gatto nero.

La Stampa 30.12.89, La Nazione 30.12.89, Il Tempo 30.12.89

9) 29.12.89 - Grande raccordo anulare, pressi Laurentina

Un automobilista ha visto il felino attraversargli la strada. Il Giornale d'Italia 30.12.89

10) 30.12.89 - Nomentana, università di Torvergata, Ostia e Frascati

Arrivate segnalazioni di avvistamenti ai CC. Il domatore Nando Orfei dichiara che dalla profondità delle impronte si tratta di un esemplare adulto di 50-60 kg.

La Nazione 31.12.89

11) 30.12.89 (16.00) - via Cesarini, all'altezza raccordo anulare

Una chiamata ai CC fa dirottare un elicottero sulla zona e comincia la battuta. Ma dai cespugli sbucca un cane nero.

Il Tempo 31.12.89

12) 1.01.90 - Tor Sapienza

Paride Orfei a caccia con il suo cane Campione

Il Tempo 2.04.90

13) 2.01.90 (8.30) - Casilina, via delle Marmorelle

Un ex-guardiacaccia di 58 anni, Nicola Perozzo, a bordo della sua auto vede il felino. "Era a 2 mt. da me, passeggiava sul ciglio della strada. Una bestia snella con la coda lunga e sottile."

Il Tempo 3.01.90

14) 2.01.90 (14.00 ca.) - 24° Km. della Casilina (tenuta Pallavicini) Quarto Colonna

Avvistata dal proprietario di una villa sulla Casilina, il pensionato Dante Di Bona. Ricerche condotte da polizia, carabinieri, guardie cinofile e domatore Nando Orfei. Alle 15.30 un maresciallo l'ha vista e ha sentito il suo ruggito, ma la pantera è subito scomparsa. Una cinquantina di telefonate giunte al "112" denunciavano la presenza del felino in zone diverse.

La Stampa 3.01.90, La Nazione 3.01.90, Il Giornale d'Italia 3.01.90, Il Tempo 3.01.90, La Nazione 24.02.90, Il Tempo 2.04.90, La Nazione 4.05.90

15) 2.01.90 (pom.) - Capannelle (perif. di Roma)

Catturato un orso di 40 kg. Si aggirava tranquillo a ridosso del muro della cinta esterna della caserma dei CC. Dal collare di identificazione si è poi ritrovato il proprietario.

La Stampa 3.01.90, Il Giornale d'Italia 3.01.90, La Nazione 3.01.90, Il Secolo XIX 3.01.90, Il Tempo 3.01.90

16) 3.01.90 (sera) - via Casilina, borgata Laghetto, vicino a Colonna

Gino Capopino vede la pantera. "Si muoveva a grandi balzi. Sembrava un grande cane nero. I miei cani hanno abbaiato e l'hanno messa in fuga."

Il Tempo 4.01.90, Il Tempo 2.04.90

17) 3.01.90 - Colonna

Alcuni bambini che giocano a pallone su un prato vedono la belva.

La Repubblica 24.08.90

18) 3.01.90 (poco dopo 23) - Casilina, borgata Finocchio

Un signore abitante in via Baralli ha telefonato ai CC dicendo di aver visto la pantera sul tetto di una baracca, dalla

quale avrebbe fatto un lungo salto scomparendo nell'oscurità.

Il Tempo 5.01.90

19) 4.01.90 (9.35) - 31° Km. della Salaria

Un allarme, probabilmente falso, aveva allertato le forze dell'Ordine. Era giunta la notizia di un avvistamento del felino da parte di due macchinisti a bordo di un treno.

Il Tempo 5.01.90, Giornale d'Italia 5.01.90

20) 5.01.90 - tra vie Salaria, Bufalotta e Vigne Nuove
Continuano le battute per stanare il felino, a cui si aggiungono tre guardie forestali giunte dal Parco dello Stelvio.

Giornale d'Italia 6.01.90, Il Secolo XIX 6.01.90

21) 7.01.90 - Campoleone e Lanuvio (Castelli Romani)

La Nazione 24.02.90, La Nazione 4.05.90

22) 10.01.90 (matt.) - campagne di Tivoli

Un pastore l'ha vista e ha avvisato i CC

Il Giornale d'Italia 11.01.90

x 23) 10.01.90 (9.30 ca.) - Bretella Fiano-San Cesareo

A bordo dell'auto di servizio, il maresciallo della GdF Diogene Mosca, assieme a due brigadieri, vede per caso la pantera. "Era un cucciolone. Si muoveva lentamente, con passi felpati. All'udire l'elicottero da noi chiamato si è infilata nei cespugli."

Il Tempo 11.01.90

24) 10.01.90 (pom.) - Bretella Fiano-San Cesareo, Lunghezza, perif. est di Roma

Filmata da un operatore del TG3. Vista in un campo arato, poi rigettata nella macchia. Continuano le ricerche con l'aiuto dell'elicottero della Guardia Forestale.

La Stampa 11.01.90, La Nazione 11.01.90, Corriere della Sera 11.01.90, Il Tempo 11.01.90, Il Tempo 2.04.90

25) 11.01.90 (matt.) - Corcolle

Alumni e bidello, Domenico Mottola, della scuola elementare: "L'abbiamo vista sdraiarsi e quindi dirigersi verso il canalone risalendolo rapidamente." Rinvenute dalla polizia una fila di impronte, grandi quasi come il palmo di una mano, lungo un campo di broccoletti a 200 mt. ca. dal canale. Trovato un fenicottero rosa. La "caccia" continua nella campagna di Lunghezza, e ha impegnato 40 guardie forestali, 20 carabinieri, 10 uomini dello zoo di Roma, numerosi volontari e 2 elicotteri.

La Stampa 12.01.90, Il Giornale d'Italia 12.01.90, La Nazione 12.01.90, Il Secolo XIX 12.01.90, Il Tempo 12.01.90

x 26) 13.01.90 (16.00) - vicino a Palombara Sabina

Due contadini, Domenico Cocco e Francesco Orrei, sentono latrare il loro pastore maremmano. Intravedono la pantera che fugge nella boscaglia. E' attaccata dal cane e lo ferisce. Il veterinario ha ricucito il petto e il ventre squarciati dagli artigli. Rilevate dai CC impronte nitide del felino sul terreno bagnato.

La Stampa 14.01.90, 20.01.90

27) 19.01.90 (pom.) - Castelnuovo di Porto, tra Morlupo e Capena (20 Km. a nord di Roma)

Segnalazione ai CC alle ore 14 da un inquilino di una villa. Avvistata la pantera anche dai CC accorsi sul posto che chiedono rinforzi, ma questa scompare nuovamente.

La Stampa 20.01.90, Il Secolo XIX 20.01.90, Il Tempo 20.01.90, La Nazione 24.02.90, La Repubblica 24.08.90

28) 20.01.90 (14.00 ca.) - 22° Km. della Palombarese, loc. Ponte delle Tavole

Alcuni cittadini telefonano ai CC.

Il Giornale d'Italia 21.01.90, Il Tempo 21.01.90, La Stampa 21.01.90, La Nazione 24.02.90, Il Tempo 2.04.90, La Nazione 4.05.90

29) 21.01.90 (16.00 ca) - Torrevecchia, perif. romana

Franco Esposito, abitante in via Don Gnocchi, attraverso un binocolo, nota nei prati il felino nero. Avvisa i CC che organizzano una battuta senza esito.

Il Messaggero 22.01.90, La Nazione 24.02.90

30) 24.01.90 - Morlupo

La Nazione 24.02.90, 4.05.90

31) 25.01.90 - vicino a Rignano Flaminio

La Nazione 24.02.90, 4.05.90

32) 28.02.90 (matt.) - zona Marco Simone, fra Guidonia e Settecamini (cintura romana)

Ricompare la pantera. Viene segnalata ai CC da diverse persone tra cui un ex-CC.

Il Manifesto 1.03.90, Il Secolo XIX 1.03.90, La Stampa 1.03.90, La Nazione 1.03.90, Il Tempo 2.04.90

33) 27.03.90 - Bellegra

La Sig.ra Angelina dice che la pantera avrebbe cercato di attaccarla all'interno del suo terreno. Si è barricata in una stalla.

Il Tempo 2.04.90

34) 29.03.90 - Valle di Bellegra, Subiaco

"La belva ha sbranato un intero gregge di pecore." Ha avvertito i CC il pastore Gino Cacchioni.

Il Tempo 5.04.90

35) 29.03.90 (matt.) - Colline di Bellegra

Maurizio Salvati, 29 anni, pastore. Nella notte precedente la pantera ha "sgozzato 31 pecore e divorato 5 agnellini, di loro ha lasciato solo le interiora". "Le altre le ha sgozzate a colpi di artigli, e le ha lasciate morire in un lago di sangue." "Nera, enorme. A una decina di metri da me. Ho aizzato i cani, ma anche loro avevano paura, guavano, sembravano impazziti. Ho cercato di avvicinarmi. Quella bestia si è voltata e con un salto è sparita nella macchia."

Il Tempo 2.04.90, La Stampa 1.04.90, Il Secolo XIX 4.04.90

36) 29.03.90 (sera) - Bellegra

Antonio Di Giacomo tornando a casa l'ha vista accovacciata alla luce dei fari. Si è dileguata in un attimo.

Il Tempo 5.04.90

37) 1.04.90 (pom.) - Arcinazzo

"Si favoleggia attorno a 2 puledri sgozzati dal fantomatico felino."

Il Tempo 2.04.90

x 38) 2.04.90 - Vado Canale

Vista da una decina di automobilisti.

Il Secolo XIX 4.04.90

39) 4.04.90 - Vallata d'Agosta, Subiaco

Fotografata da Piero Torrisi de "Il Tempo", da 300 m. con teleobiettivo. Vista anche dai CC. Presi calchi impronte. Ricominciano le ricerche da parte dei Carabinieri.

Il Tempo 5.04.90, Il Messaggero 5.04.90

40) 14.04.90 (17.00 ca) - tra Lunghezza e Tor Sapienza
Giovannino Tüttozzi, 50 anni, operatore cinematografico.
Mentre camminava nei campi, a 50 mt. dalla strada, l'ha
vista. "Era distesa al sole, dormiva. Ho pensato che fosse
un cane morto e mi sono avvicinato. Lei mi ha visto, ha
ruggito ed è scappata attraversando la strada. Aveva la
coda ritta come una frusta. Ha fatto un *zompo* che pareva
un razzo."

Il Messaggero 18.04.90

41) 17.04.90 (6.15 ca.) - Montorio in Valle - Poggio
Moiano (Colline della Sabina) Rieti

Vista dall'autista di autobus Antonio De Andreis assieme a
2 bidelli e un contadino. Sbucata da dietro una siepe.
Attraversata la strada verso lago di Colle di Tora. "Era
nera, pelo molto lucido". I CC hanno riscontrato tracce del
passaggio di un grosso animale attraverso la siepe, ma
niente impronte.

Il Tempo 18.04.90, Il Giornale d'Italia 19.04.90

42) 1.05.90 (notte) - campagna di Canterano, vicino a
Subiaco

Il pastore Alessandro Impei ha sentito abbaiare i cani.
Non ha visto nulla. Trovate 33 pecore sgozzate e dilaniate.
Il veterinario Mario Ferrante ha commentato: "Uno
spettacolo orribile".

La Nazione 4.05.90

43) 6.05.90 - dalle parti della Giustiniana

Il sig. Ivo Senzacqua vede una "cosa" nera, con una grossa
testa ed una coda lunghissima che girava come un lazo. Ha
fatto un balzo indietro di 3 mt. "Pensavo a un grosso cane,
poi mi hanno detto che era la pantera." Le sue bestie sono
tutte scappate nella vicina macchia; un vitello trovato
morto aveva "scarnito" il muso. I CC de "La Storta" sono
scettici.

Sfoghi, Canale 5, 9.06.90, Il Giornale d'Italia 8.05.90,
Panorama 3.06.90

44) 7.05.90 - Zona Giustiniana

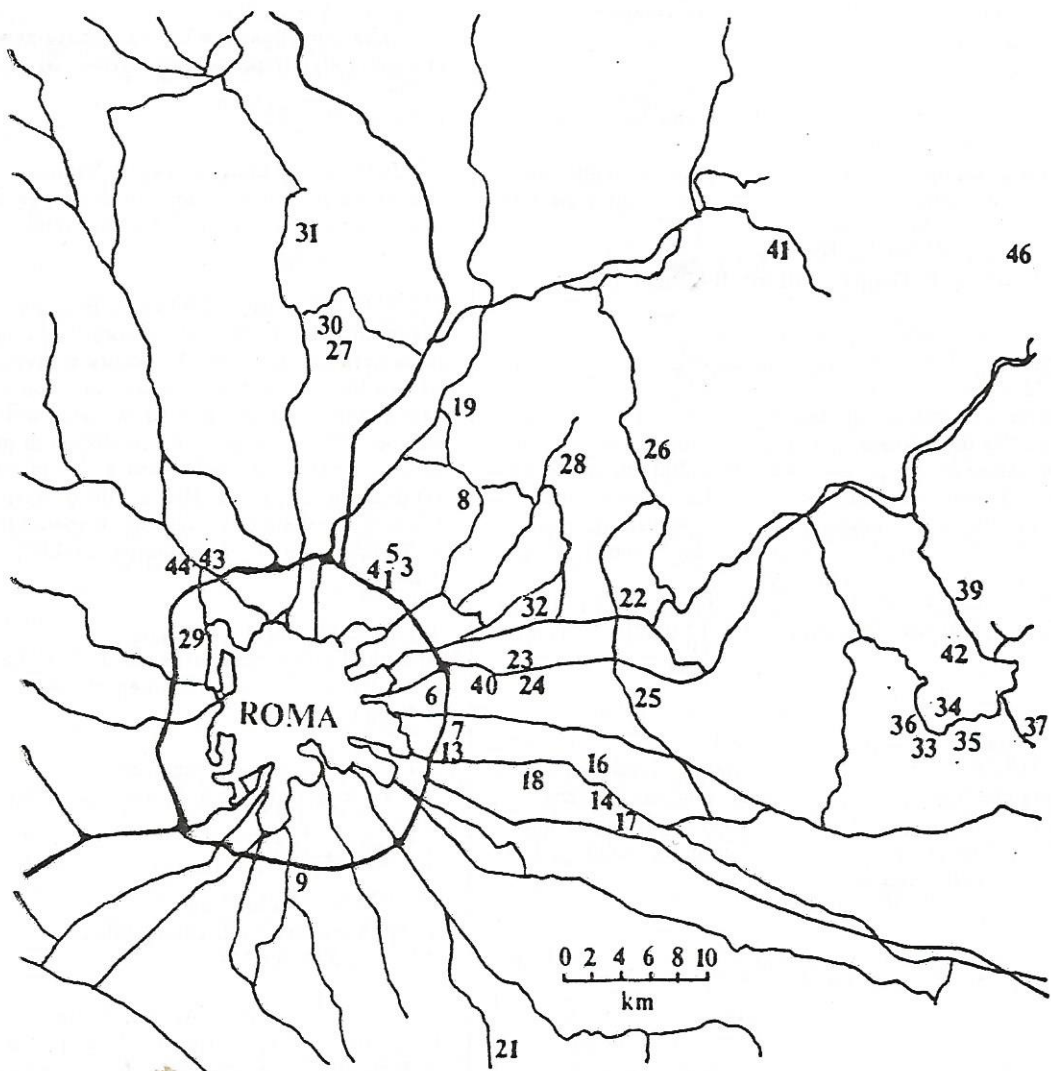
Le figlie della sig.ra Zambini (?) l'hanno vista dentro il re-
cinto della loro villa.

Sfoghi, Canale 5, 9.06.90

45) 15(?)05.90 - Viterbese, tra Graffignano e Civitella
d'Agliano

A vederla sarebbe stato un contadino di 42 anni, Giovanni
Dore, che ha ritrovato 24 polli e un tacchino morti.
Carabinieri e polizia hanno effettuato nuove battute, an-
che con l'elicottero, ma senza esito.

Il Secolo XIX 17.05.90, Il Manifesto 17.05.90



Distribuzione geografica degli "avvistamenti" della pantera a Roma e dintorni

nostra penisola.

Nel 1976 rimanevano meno di 100 esemplari di lupo appenninico, e si temeva per la sua scomparsa. Quindici anni orsono fu sancita specie protetta. Alla fine del 1990, in Italia, sono stati censiti circa 300 esemplari in Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Toscana e Emilia. Eppure, considerando anche che, negli ultimi quattro anni, sarebbero stati abbattuti clandestinamente oltre 100 esemplari, la maggior parte delle stragi, contrariamente alle voci di popolo, che non sempre corrispondono a realtà, non sono da addebitare ai poveri lupi. Negli ultimi 50 anni non si sono avuti, ad esempio, casi di aggressione all'uomo ed anche i danni al bestiame, secondo gli esperti, devono essere rivisti. In Italia ci sono 300 lupi contro un milione di cani randagi o inselvaticiti ai quali può essere tranquillamente imputato il 90% dei danni.

E' probabile che nel nostro immaginario fantastico, più esotico e meno "contadino", le pantere, le tigri e i leoni abbiano sostituito la classica figura leggendaria del lupo nostrano, incarnando le nostre paure, le nostre ansie, ma anche il desiderio di libertà e di compenetrazione con la natura.

Forse nelle nostre campagne vagano realmente animali misteriosi in cerca di testimoni occasionali che possano dimostrare la loro esistenza, ma è più probabile che questi siano principalmente il prodotto di un particolare contagio psichico alimentato dalla nostra fantasia.

A metropolitan phanter by P. Toselli. Abstract: Since December, 1989, to mid-May, 1990, a "black panther" has been seen by hundreds in the countryside near Rome. Several hunting beats followed, herds or dogs were found torn to pieces, as well as some paw-prints, but the black beast vanished into thin air. Similar reports took place around Milan, Florence and Ancona in July and August, but the mystery feline was never caught.

La panthère métropolitaine, P. Toselli. Résumé: A partir de la fin de décembre 1989 jusqu'à la moitié du mai 1990 une "panthère noire" aurait été vue, par une centaine de personnes, dans la campagne autour de Rome. Malgré plusieurs battues de chasse ont été faites et qu'on a retrouvés certains empreintes et des animaux dévorés, la panthère a disparue dans le néant. D'autres pareils épisodes se sont vérifiés pendant l'été 1990 à la banlieue de Milan, Florence et Ancone, mais le mystérieux félin n'a jamais été capturé.

Il ritorno dei felini misteriosi

La sera del 14 novembre 1990 la pantera "romana" è tornata a farsi viva, secondo la testimonianza di un automobilista, vicino all'abitato di Leofreni, in provincia di Rieti. Una nuova battuta dei Carabinieri, con l'ausilio della Forestale, non ha trovato traccia del felino. Spostandoci in Toscana, il sindaco di Pian di Scò, in provincia di Ancona, ha emesso il 27 dicembre un'ordinanza con la quale sconsigliava alla popolazione di recarsi nei boschi circostanti il paese a causa della presenza di "un grosso felino". L'animale sarebbe stato avvistato diverse volte dall'inizio del mese. Si parla di un leopardo di 130-140 kg! Anche le orme rinvenute sarebbero state identificate dal prof. Gilberto Tozzi, del Centro di Scienze Naturali di Prato, come appartenenti a questo felino. La mattina del 12 gennaio 1991 una settantina di persone, tra cui uomini del corpo forestale, vigili urbani, carabinieri, guardie venatorie, volontari e un elicottero, si sono ritrovate per tentare di catturare l'animale. Ma dopo dieci ore di perlustrazioni nei boschi, il "safari" si è concluso con nulla di fatto. Nel frattempo, alla fine dello scorso anno, numerose persone giurarono di aver visto nelle campagne di Rignano, Firenze, una nuova "pantera nera", di cui però, come al solito, si sono perse le tracce. La "famiglia felina" del Valdarno continua a rimanere integra, anche se forse solo nella fantasia degli abitanti della zona.

GLI ACCHIAPPABAMBINI E L'AMBULANZA NERA di Giuseppe Stilo e Paolo Toselli

"C'è un'ambulanza nera che gira in città per rapire i nostri figli".

A partire dagli inizi dell'estate del 1990, una nuova prorompente serie di voci dal contenuto "nero", costituita da due sotto-ondate apparentemente quasi concomitanti e che si sarebbero manifestate con un lento movimento progressivo dalla provincia verso alcune grandi città (nella fattispecie Roma e Bologna), ha avuto per tema uno dei motivi ansiogeni più caratteristici delle odierne società urbane: la sicurezza dei propri bambini ed una minaccia oscura e scarsamente decifrabile portata contro di essi.

Stando a quanto sommariamente ricostruito da *Il Resto del Carlino* del 16 novembre 1990 in molte località balneari della costiera romagnola, e prima ancora nelle Marche, nei locali pubblici e nei negozi si sarebbero verificati numerosissimi tentativi di rapimenti di bambini ad opera di zingare, "tutti falliti d'un soffio". Le "rapitrici" cercherebbero di nascondere i piccoli sotto le ampie gonne sottraendoli alle madri "distrattesi un attimo".

A novembre, seguendo un itinerario tipico, la voce raggiunge un grande supermercato alle porte di Bologna, l'Ipercoop di Borgo Panigale. Al centro della vicenda sempre una zingara. Tutti ne parlano, per sentito dire, ma nessun bambino risulta sparito nella zona.

Inquietante il fatto che le surriferite voci, tra le proteste dell'Opera Nomadi, abbiano preceduto di poco una sanguinosa serie di *raids* contro i nomadi stanziati nell'area bolognese, a conferma del fatto che, come è stato detto, "la diceria non crea nè precede la credenza, ma ne è la manifestazione più evidente".

Non va inoltre dimenticato che voci di rapimenti di bambini, risultate poi del tutto infondate, sono corse di recente anche in Piemonte, per la precisione nel Canavese. A metà ottobre, a Cuornè, si parlava di un bimbo rapito per strada e di una sparatoria, e la settimana dopo, a Feletto, si raccontava di due bambine costrette a salire su un'auto e poi abbandonate lungo il torrente Orco.

Intanto, al capo opposto del territorio italiano, in Sicilia, nell'estate del 1990 nasceva un'altra voce simile: una banda di sequestratori rapirebbe i bambini per alimentare un terribile commercio di organi umani.

A riferirne in prima pagina è il quotidiano *La Stampa* del 29 novembre 1990 (ma i giornali arrivano a veicolare la voce solo dopo o in coincidenza con la fase di metastasi del fenomeno). La storia dell'ambulanza sarebbe nata ricamando sulla vicenda di Santina Renda, la bimba scomparsa a Palermo nel marzo 1990, e sui rapimenti di bambini in Sudamerica.

"A Catanzaro - si legge su *La Stampa* - raccontano che i rapitori hanno già colpito in una località del litorale. A Foggia sono sicuri di essere sotto mira. A Campobasso le mamme riferiscono che un bimbo è stato trovato morto in un paese vicino. A Pescara hanno equivocato su un caso di molestia sessuale e ora sono certi che la banda si aggiri nelle loro campagne."

"La voce è arrivata a Roma nei giorni scorsi. I centralini dei giornali registrano già decine di telefonate d'allarme. E a Pomezia, erano talmente convinti di aver individuato i falsi in-

fermieri che le scuole sono state presidiate da gruppi di genitori."

Si racconta addirittura di una circolare del Provveditorato agli Studi di Roma che avrebbe messo in guardia i direttori didattici da persone che girano intorno alle scuole con false uniformi. Ma una circolare del genere non esiste.

Qualcuno ha aggiunto particolari "realistici" onde avvalorare il racconto: "Dall'ambulanza scendono due, vestiti da infermieri e accompagnati da due falsi carabinieri, che fanno chiamare il bambino e con una scusa - i genitori sono ricoverati in ospedale - lo invitano a seguirli".

Ma nessuna denuncia di bambini scomparsi è stata presentata.

Da fonti di prima mano, inoltre, siamo venuti a sapere che già a giugno o luglio dello scorso anno in Calabria si era sparsa la voce che questa organizzazione internazionale avrebbe basi in tutt'Italia ed anzi una base sotterranea esisterebbe, addirittura, a Marina di Catanzaro.

Intanto l'articolo de *La Stampa* veniva ripreso, il giorno dopo, dal quotidiano londinese *Times* che, travisando leggermente la notizia, enfatizzava sulla paura collettiva che aleggiava nelle scuole e fra le famiglie italiane.

Il caso della piccola Santina Renda riunisce in sé significativamente tutte le fantasie sopra evidenziate. Molte sono state infatti le supposizioni sulla sua scomparsa, enfatizzate anche nell'ambito del programma di Raitre *Chi l'ha visto?*, che nella primavera del 1990 si era interessato al caso. Si è detto, fra l'altro, che poteva essere stata rapita dagli zingari o da un'organizzazione di trafficanti di organi umani. Si arrivò perfino a parlare di una clinica alla periferia di Roma, dove ogni mese una équipe di chirurghi stranieri si presterebbe all'agghiacciante traffico.

Ma il collegamento tra presunti rapimenti di bambini e un crudele traffico di organi giunge sicuramente dall'America Latina, dove sin dal 1988 si parla di un'organizzazione che ha reclutato alcuni chirurghi senza scrupoli per asportare organi umani da rivendere sul mercato clandestino dei trapianti. I fatti sarebbero accaduti sia in Messico, come in Brasile ed in Guatemala. Addirittura, in questo Stato, nel gennaio 1988, i giornali riferiscono della scoperta di un pazzesco "allevamento di bambini per trapianti"!

Tuttavia un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 13 luglio 1987, ed intitolato "*Rapiscono bambini per rubargli gli organi*", pare riferirsi più ad una leggenda in forma-

zione - quella che ritroviamo oggi in Italia - piuttosto che ad un fatto realmente accaduto.

"Un gruppo di bambini sta giocando a pallone in un misero quartiere di Medellin, città colombiana ai piedi delle Ande. All'improvviso sullo spiazzo irrompe una lucente Cadillac: i bambini interrompono la loro partita incuriositi dall'insolita vista. Dall'automobile scendono alcune persone che, senza profferire parola, immobilizzano uno dei bambini, lo caricano sulla Cadillac e fuggono con grande stridore di gomme. Il piccolo torna a casa qualche giorno dopo con una benda e una medicazione sommaria ad un occhio: i medici accertano che un abile chirurgo gli ha asportato la cornea."

Dove finisce la realtà ed inizia la leggenda? Intanto la leggenda è già diventata un film per la TV. A marzo vedremo su *Canale 5* una produzione diretta da Vittorio De Sisti, *Il Ricatto 2*, in cui Massimo Ranieri interpreterà ancora il Commissario Fedeli. La vicenda, ambientata principalmente a Napoli, vedrà il commissario intento a combattere sulle tracce di alcuni bambini rapiti, il racket internazionale del traffico clandestino di organi per trapianti.

Ma le voci del tipo "orrore medico", come le ha definite Brunvand, non sono certo una novità dei nostri giorni. In un saggio tradotto in italiano di recente (A. Farge e J. Revel, *La logica della follia. Rapimenti di bambini nella Parigi del 1750*, Laterza, Bari, 1989), due ricercatori francesi del CNRS hanno illustrato con lucidità l'ondata di voci diffusasi nella capitale francese nel maggio del 1750 per settimane intere: la polizia rapisce i ragazzi per le strade usando dei carri coperti e li fa sparire. Secondo alcuni, i giovanetti venivano spediti nelle Americhe, ma secondo altri i malcapitati venivano svuotati del loro sangue che serviva a Palazzo Reale per guarire un principe malato.

Scoppiano disordini, vi sono alcuni morti, si discute l'"evidenza" dei fatti, ma tutto ciò, ancora una volta, è il sintomo patologico di una convinzione di fondo, che ben presto condurrà ad avvenimenti di ben altra portata.

The black kidnapping ambulance by G. Stilo and P. Toselli. Abstract: "There is a black ambulance driving in town to kidnap our children". That's the latest rumor, persistently circulated throughout Southern Italy in November 1990. A phantom gang of kidnapers is said to kidnap children in order to feed a terrible trade of human organs. Similar rumors of kidnappings have been diffused in some northern regions, too. An apparent influence may be seen from similar reports from South America. The new legend inspired a new TV serial scheduled for March on "Canale 5": Naples

police on the track of missing childrens, abducted by an international racket for transplantation organs.

L'ambulance noire, G. Stilo et P. Toselli. Résumé: "Il y a une ambulance noire qui tourne dans la ville pour kidnapper nos enfants". C'est le dernier rumeur qui court, avec insistance, dans l'Italie centre-méridionale pendant le mois de novembre 1990. On dit qu'une bande fantomatique de séquestres enlèverait les enfants pour alimenter un terrible commerce d'organes humains. D'autres rumeurs d'enlèvements d'enfants se sont répandus en Piémont et à Bologne. C'est évident l'influence de pareils épisodes qui seraient arrivés dans l'Amérique du Sud. Pour l'instant cette légende a inspiré un film télévisé qui sera émis, au mois de mars, par "Canale 5". Pour l'épisode situé à Naples, on verra la police qui cherchera à combattre, sur les traces de quelques enfants disparus, l'affaire internationale du trafic clandestin des organes pour les greffes.

CARTOLINE PER IL GUINNESS

Una storia che non è una storia

Nel suo libro *Nuove leggende metropolitane* (Costa & Nolan, 1990), Jan Harold Brunvand riferisce ampiamente della storia di un povero bambino scozzese, il piccolo Buddy, morente di leucemia (o di cancro) in un ospedale vicino a Glasgow. Il suo ultimo desiderio è di vedere il proprio nome sul Guinness dei Primati come il più grande collezionista di cartoline di tutti i tempi.

La storia, nata nel 1982, ha fatto pervenire negli ultimi anni, provenienti da tutto il mondo, migliaia di cartoline nella cittadina di Paisley, vicino a Glasgow, dove il bambino si starebbe spegnendo. Ma, Little Buddy non è mai esistito.

E anche quando, nell'autunno del 1989, sulle bacheche di molti uffici e università italiane apparve un appello ad inviare cartoline ad un bambino inglese, malato di una rarissima forma di tumore al cervello, il quale desiderava entrare nel Guinness dei Primati, gli "addetti ai lavori" subodorarono il ritorno della leggenda.

Ma nessun "cacciatore di leggende" avrebbe mai osato pensare di leggere, un giorno, il nome del piccolo inglese sulle pagine del Guinness dei Primati.

Eppure, la leggenda pare essersi trasformata in realtà. Nella recente edizione 1991 del Guinness, Craig Shergold di Carshalton, Surrey, è entrato nei records per aver ricevuto, alla data del 25 maggio 1990, 16.252.692 cartoline di pronta guarigione.

Craig Shergold esiste realmente, i giornali ne hanno ripetutamente pubblicato le fotografie, è affetto da un tumore al cervello per il quale i medici nutrono poche speranze, e all'epoca dell'appello aveva 10 anni. Come spiegare allora la sorprendente coincidenza con una leggenda nata nel 1982, che ne ricalca altre precedenti?

Pare che nel suo lettino del Royal Marsden Hospital di Belmont, Craig confidò a un medico che gli sarebbe piaciuto ricevere tante lettere di solidarietà. "Questo - pensò il dottore - potrebbe aiutarlo a vivere". E organizzò la campagna di stampa.

Alla fine del 1990, da tutto il mondo sono giunte a Craig oltre 33 milioni di cartoline, alcune delle quali sono state esposte in una mostra organizzata a Londra, mentre una clinica specializzata degli Stati Uniti lo attende per essere operato.

Attenzione, quindi. Non tutte le storie che appaiono strane e curiose sono sicuramente leggende.

Post cards for the Guinness. Abstract: "Little Buddy"'s legend has come true. A 10 years old English boy, affected by a brain tumour, entered 1991 Guinness for having got the highest number of get-well post-cards ever. If reality may have inspired by this well-known legend, what did inspire it in the first place, ten years ago?

Carte postales pour le Guinness. Résumé: La légende de "Little Buddy" c'est maintenant réalité. Craig Shergold un enfant anglais de 10 ans, atteint par un tumeur au cerveau, est entré dans le Guinness du 1991 pour avoir reçu le plus grande nombre de cartes postales qui souhaitaient une immédiate guérison. Si la réalité a pu s'inspirer à la légende, la seconde, qui court dès 10 ans, à quoi donc?

VECCHIA LEGGENDA, NUOVA VERSIONE

Riceviamo da Rita Boini di Perugia una recente versione, datata dicembre 1990, della classica leggenda del "cane-topo messicano", a lei raccontata da una giovane docente di Todì.

"Il fatto è accaduto ad 'amici di amici', i quali vanno a passare un periodo di vacanza in un non meglio identificato paese africano e stringono amicizia con un cagnolino, apparentemente senza padrone.

La bestiola è affettuosa e giocherellona. Unico particolare strano è che non abbaia mai. Nessuno dimostra interesse per il cane, ed i turisti decidono di portarlo a casa, al ritorno. Il

cane continua, una volta in Italia, a non abbaiare; neanche quando il gatto di casa reagisce malamente alla sua presenza.

All'improvviso il gatto muore. Viene interpellato un veterinario, che dopo aver visitato il cadavere chiede, pensieroso, se vi siano altri animali in casa. Alla risposta affermativa chiede di poter vedere il cane, e scopre che non si tratta di un cane, ma di un incrocio tra un cane e un topo, peraltro infetto. Ordina, subito ascoltato, di abbattere la bestia e di bruciare tutte le suppellettili."

Abstract: A new conclusion for the "Mexican Pet" classic legend: A veterinarian identifies it as a dog/mouse crossbreeding and order its owner to kill the animal and burn all furnitures in their home.

Résumé: Un nouveau final pour la légende classique "chien-rat mexicain". Un vétérinaire, en voyant l'animal, le classifie comme un croisement entre un rat et un chien. Vu que ce dernier était infecté, il donne l'ordre de l'abattre et de bruler tous les bibelots de la maison.

"PER FAVORE INFORMATE I VOSTRI BAMBINI"

E' a Firenze che hanno fatto la più recente comparsa i soliti volantini che mettono in guardia da figurine/decalcomanie all'LSD destinate ai bambini allo scopo di condurli nel mondo della droga.

Ed anche questa volta gli investigatori della Questura hanno dichiarato "completamente destituito di ogni fondamento" il contenuto del volantino (*riprodotto in queste pagine*), che nel mese di novembre dello scorso anno circolava nelle scuole, nei bar e nei negozi del capoluogo toscano. Come proveniente dal Nucleo Carabinieri di Roma, il comunicato invita i bambini a non toccare alcune figurine, formato francobolli, con personaggi dei cartoni animati perchè "intrise di Lsd e in molti casi di stricnina".

Già a metà ottobre il volantino era comparso davanti ad alcune scuole elementari e medie di Torino ed un mese prima era capitato a Milano ed altre città dell'hinterland.

Ma la storia è vecchia. I primi volantini "fasulli" sui tatuaggi all'LSD iniziarono a circolare negli Stati Uniti nel 1981. Nell'aprile del 1988 una traduzione del comunicato americano fece la sua comparsa in Europa, partendo dalla Francia. Espandendosi a macchia d'olio,

COMUNICATO FATTO CIRCOLARE DAL NUCLEO
CARABINIERI DI ROMA

Il dipartimento di polizia di New York mette in guardia contro nuovi tipi di droga che vengono offerti ai bambini.

Molto probabilmente sono in circolazione in Svizzera e presto invaderanno il resto dell'Europa.

In tutti gli USA viene venduta una decalcomania denominata "BLU STAR" (Stella azzurra): si tratta di un piccolo foglio di carta bianca contenente delle stelline, ogni stellina è intrisa di LSD e può essere applicata con la saliva.

La droga LSD in questo modo entra immediatamente in circolazione, inoltre viene anche assorbito attraverso la pelle semplicemente maneggiando il foglietto.

Sono inoltre in circolazione delle figurine dai colori molto brillanti formato francobolli. In queste figurine sono rappresentati Superman, personaggi Disney, farfalle, clowns e simili. Sono confezionati in cartoncino rosso, avvolti in plastica contenenti 5 pezzi per un totale di 10 figurine.

Normalmente ai bambini le figurine vengono regalate dai ragazzi più grandi, per divertimento e dagli adulti per procurare nuovi potenziali clienti. I bambini che vengono in possesso del succitato materiale rischiano di iniziare un viaggio spesso fatale.

Sono in distribuzione altri due tipi di figurina francobollo. La prima è chiamata "RED PIRAMID" ed è ornata di puntini multicolori, la seconda "WINDOW LANE" è ornata di una griglia che può essere staccata. Entrambi i francobolli sono intrisi di DROGA.

**PER FAVORE INFORMATE I VOSTRI BAMBINI
DI QUESTE NUOVE DROGHE**

Se voi ed i vostri bambini vedete queste figurine

NON TOCCATELE

Sono pericolose e spesso intrise di STRICNINA

Gli effetti sono: allucinazioni, conati di vomito repentini, sbalzi di umore, sbalzi di temperatura. In caso di necessità raggiungere l'Ospedale più vicino ed informare immediatamente la polizia.

**VI PREGHIAMO DI DARE LA MASSIMA DIFFUSIONE
AL PRESENTE COMUNICATO**

Il volantino distribuito a Firenze

questo particolare "xeroxlore", come hanno definito i sociologi americani il "folclore in fotocopia", ha fatto la sua prima apparizione in Italia nel giugno 1988. Malgrado le numerose smentite che si sono susseguite negli anni ha continuato ad essere riprodotto, con alcune varianti, e distribuito lungo tutta la penisola da persone "volonterose".

L'analisi del testo contenuto nel volantino mostra che tutte le sue incoerenze e inverosimilitudini conducono ad un'unica motivazione: angosciare i genitori.

L'ipotesi di una strategia destinata ad avvicinare i bambini alla droga per farne una futura clientela tramite lo spaccio gratuito di presunte "decalcomanie all'LSD", non è sostenibile, in quanto l'LSD non provoca alcuna dipendenza.

L'acido lisergico, come è anche conosciuto, è un potente allucinogeno, attivo già in dose minima. Un decimo di milligrammo è la dose abitualmente utilizzata, ma 25 microgrammi sono sufficienti a produrre effetti sul sistema psichico. Si assume principalmente sotto forma di piccole pastiglie da ingerire, ma viene anche spacciata, più raramente, come polvere o foglietti di carta e zollette di zucchero impregnate di una dose. Per contro, l'assorbimento dell'LSD attraverso la pelle e la sua efficacia non è stato ancora dimostrato. Come non esiste una dose mortale per l'uomo. I decessi per uso di LSD sono stati prodotti da traumatismi accidentali o da suicidi sotto l'effetto della droga.

Mischiando informazioni vere ed altre completamente false, il volantino rende il suo contenuto credibile, facendo leva sulle paure collettive.

L'introduzione del comunicato: "Molto probabilmente sono in circolazione in Svizzera e presto invaderanno il resto dell'Europa", è altamente ambigua. Secondo affermazione propria, queste pretese decalcomanie all'LSD non sarebbero ancora giunte in Italia. Ciò rivela, sotto le apparenti "buone intenzioni" degli "autori", l'inequivocabile volontà di diffondere una paura irrazionale. Basate sull'angoscia, tali false informazioni sono state fatte circolare per rendere fragili gli individui, destabilizzare emotivamente dei gruppi sociali e condurli a "reagire" su questo tema. Qualcuno cerca, non di intossicare i bambini con l'LSD, ma di intossicare l'opinione pubblica con delle false voci.

Purtroppo, nel tranello sono cascati, in buona fede, anche se un pò troppo ingenuamente, numerose istituzioni.

Ad esempio, nel novembre 1989, l'assessore all'istruzione di Novara prese la decisione di

diffondere nelle scuole un'identica versione del volantino. Nel febbraio '90 lo stesso circolava in una scuola elementare di Monza, ed il mese successivo lo si ritrovava a Bolzano, proveniente addirittura dal Comune di Cesano Maderno (MI). Il fantomatico volantino venne inoltre inviato nel maggio '90 a 569 bambini tra i 6 e gli 11 anni abitanti a Rovereto, in provincia di Trento, dal direttore scolastico e dal preside del consiglio di istituto che hanno anche firmato una lettera di accompagnamento. Altre copie circolavano nel frattempo a Roma e a Bari.

Purtroppo, a rendere credibile il comunicato, giunse nel marzo dello scorso anno la notizia, enfatizzata dai giornali, dell'arresto all'aeroporto di Milano Linate di un giovane, Salvatore Emanuele, di Prato, trovato in possesso di un migliaio di dosi di LSD contenute in alcune figurine adesive con l'effigie di Batman. Il ragazzo dichiarò di averle trovate ad Amsterdam.

Allora la voce è vera? No, in quanto questi fogli porosi intrisi di una dose attiva di LSD, conosciuti come "blotter acid", esistono da numerosi anni (una serie di piccole figurine rappresentanti un Buddha azzurro avvolto in un mantello arancione furono sequestrate il 30 marzo 1989 a Firenze) ed è una forma nella quale viene effettivamente assunta l'LSD. Ma tra questo fatto e la distribuzione gratuita dell'acido ai bambini (non dimentichiamoci che ogni dose viene venduta a 40/50 mila lire) non vi è alcuna connessione. E poi non si è mai riscontrato un caso di un bambino intossicato da decalcomanie all'LSD.

Eppure, furono probabilmente proprio i "blotter acid" a dare l'idea a "qualcuno" di iniziare a distribuire il falso volantino. E' stato Jan Harold Brunvand (*The Choking Doberman and Other New Urban Legends*, New York/London, Norton & Company, 1984) a scoprire la fonte originaria della voce. Si tratta di una reale circolare emessa nel 1980 dall'Ufficio narcotici della Polizia dello Stato di New Jersey. La circolare, che contiene molti particolari che si ritrovano nel volantino fasullo, si riferiva ad alcuni "blotter", di cui riproduceva le foto con l'immagine di Topolino "apprendista stregone". Ma la frase, contenuta nel comunicato ufficiale, che potrebbe aver scatenato la fantasia del non meglio identificato delatore è proprio questa avvertenza: "I bambini sono suscettibili di prendere questo tipo di figure credendoli dei tatuaggi-trasferibili".

A quando e dove la prossima comparsa dell'incredibile volantino?

"Please inform your kids". Abstract: In October/November 1990, flyers warning children's parents against LSD-tattoos are again circulating in different regions of Northern and Central Italy. Such flyers have been diffused in Italy since the summer of 1988.

"S'il vous plait renseignez vos enfant". Résumé: Entre octobre et novembre 1990 on recevoit de nouveau dans plusieurs parties d'Italie (Florence, Turin, Milan et la Sardaigne) des tracts qui mettent en garde des timbres/décalcomanies contenant de l'LSD pour les enfants, dans le but, on dit, de les emmener dans le monde de la drogue. Meme si sans raison, les tracts qui parlent de ces images on les retrouve en Italie à partir de l'été 1988.

UN TERREMOTO ANNUNCIATO

Nel pomeriggio di venerdì 4 gennaio il sistema nervoso di Torino è andato in tilt. La voce che un terribile terremoto si sarebbe verificato di lì a poco ha attraversato tutta la città. Centinaia di telefonate hanno intasato i centralini dei vigili del fuoco, del comune e dei giornali.

"Abbiamo sentito dire che ci saranno almeno 10 mila vittime", riferiscono i camerieri di un bar del centro, ed un cliente aggiunge: "La protezione civile sarebbe già stata mobilitata. Credo di aver ascoltato qualcosa sul terremoto alla radio".

Le segnalazioni si moltiplicavano, ma nessuno sapeva spiegarne con certezza l'origine: "Me l'ha detto un vicino, la parrucchiera, un amico. L'ho sentito al mercato, in ufficio, in fabbrica, in palestra. Lo ha detto la radio, il giornale, la televisione".

Un nostro collega di lavoro ci ha riferito di averla sentita raccontare per la prima volta da un gruppo di amici in Piazza Statuto, intorno alle ore 18. Si diceva che un famoso mago, il quale aveva già previsto il disastro dell'Irpinia, aveva annunciato che nella notte tra sabato e domenica ci sarebbe stato un terremoto che avrebbe distrutto Torino, New York e Tokio. Tutti ne parlavano, anche se molti erano increduli.

L'autore della profezia sarebbe stato niente-poco-di-meno che Nostradamus, ma Renuccio Boscolo, che si dichiara il solo, veritiero interprete delle *Quartine*, ne ha subito smentito, indignato, l'attribuzione al "grande maestro".

Si dice inoltre che la voce circolasse già da alcuni giorni. "L'ho sentita in palestra

all'inizio della settimana" afferma il proprietario di un locale pubblico.

Ma la tensione si è attenuata col passare delle ore, anche se nella giornata di sabato giunsero ugualmente numerose telefonate ai vigili del fuoco ed ai giornali che domandavano, con una certa residua insistenza, spiegazioni.

La città di Torino non è nuova a situazioni del genere. Nel febbraio dello scorso anno, era accaduto con una preannunciata tromba d'aria soltanto perchè spirava il Föhn. L'allarme nasce dal nulla nella tarda mattinata di giovedì 15. Si dice che a diramare la notizia sia stata una radio privata. I primi ad accorgersene sono i presidi delle scuole, i cui telefoni diventano presto roventi.

"Era quasi l'una quando un genitore mi ha telefonato - racconta il preside della media Vivaldi - Sta arrivando un uragano, tenga lì mio figlio che lo vengo a prendere, mi ha detto. Ho cercato di mettermi in contatto con i carabinieri o i vigili, ma il centralino era sempre occupato. E intanto altri genitori telefonavano spaventati. Così ai ragazzi che stavano per uscire ho raccomandato di fare attenzione e di andare subito a casa, chiudendosi dentro. Sarà uno scherzo, ho spiegato, ma non si sa mai". Scene simili si sono verificate in molte altre scuole torinesi.

Passano le ore e l'allarme rientra a poco a poco. Nel primo pomeriggio la protezione civile torinese comunica che la voce sull'uragano "è del tutto infondata", assicurando che "si tratta di un falso allarme". La procura della Repubblica apre un'inchiesta per identificare chi ha diffuso la falsa notizia. Anche l'Ordine dei giornalisti avvia un'indagine per accertare eventuali violazioni dell'articolo 48 della legge professionale sull'etica del giornalista, riservandosi ogni opportuno procedimento disciplinare. Ma nessun responsabile è mai stato rintracciato.

Curiosamente, un analogo allarme si era diffuso pochi giorni prima, in tutte le località del litorale laziale. Mercoledì 14 febbraio una terribile tromba marina si sarebbe dovuta abbattere sulla zona. Secondo qualcuno, degli "altoparlanti", per strada, avrebbero ammonito la gente a chiudersi in casa. Il mercato di Civitavecchia è stato chiuso dai vigili urbani. Così anche le scuole. Molti i negozi sbarrati. Parrebbe che anche una radio locale abbia lanciato l'allarme. Anche in questo caso, il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare e la Polizia smentirono il falso annuncio.

Le "voci" inerenti ad imminenti catastrofi, e la velocità con cui si diffondono, trovano una spiegazione nell'inconscio umano, dove la

paura è sempre allo stato latente e basta un elemento catalizzatore per farla scatenare.

The announced earthquake. Abstract: In the afternoon of January 4th, 1991 a rumor was circulating in Turin that the whole town would be destroyed by a terrible quake in the night. Everybody talked about it, nothing happened. Something similar had already taken place on February 15, 1990, when an announced, unexisting tornado coming from France created a great concern in schools and offices. Rumors of impending catastrophes are originated from unconscious fears unchained by some trigger.

Un tremblement de terre déjà annoncée. Résumé: Dans l'après-midi du 4 janvier 1991 à Turin, on court la rumeur que pendant la nuit un terrible tremblement de terre aurait détruit la ville. Tout le monde en parlait, mai rien c'est passé. Un fait analogue a lu lieu toujours à Turin le 15 fevriér 1990, quand avait été annoncée une trombe d'air. On avait eu des agitations dans les écoles et dans les bureaux publiques, mai la rumeur était complètement infondée. Les rumeurs inerents des imminents catastrophes trouvent une explication dans l'incosciant humain, où la peur est toujours latent et il soufit un élément catalyseur pour la faire déchair.

"RUMEURS ET LEGENDES CONTEMPORAINES"
Communications, n. 52, novembre 1990, Parigi,
Editions du Seuil, 386 p., 95FF

Parlare di voci e allo stesso tempo di leggende è una novità in Francia. Questo numero della rivista di sociologia *Communications*, preparato sotto la direzione di Véronique Champion-Vincent (CNRS) e Jean-Bruno Renard (Università di Montpellier III), integra l'approccio folcloristico, sviluppato dagli anglosassoni, all'approccio sociologico e psicosociologico, più abituale in Francia. All'analisi dei processi di comunicazione e deformazione dei messaggi si aggiunge lo studio della struttura narrativa dei racconti, dei loro motivi e dei loro temi, che si radicano sovente nella memoria collettiva della cultura popolare.

Un primo gruppo di contributi presenta e analizza delle voci di fattura "classica", che hanno circolato di recente in Francia: le figurine-tatuaggi all'LSD (J.B. Renard), i rapimenti e uccisioni di bambini (V. Champion-Vincent), le voci in Borsa (J.N. Kapferer), le diverse "spiegazioni" date alla siccità (J.L. Brodu). Tutti hanno in comune di riflettere le inquietudini della vita quotidiana.

Il secondo gruppo di articoli tenta di rispondere a delle domande di fondo: quali sono i tratti caratteristici della "voce" (M.L. Rouquette, B. Paillard, F. Reumaux), quale è l'efficacia della smentita (J.N. Kapferer), il livello d'istruzione permette di resistere alle credenze irrazionali (F. Askevis-Leherpeux)?

Con il terzo gruppo di articoli, si abbandonano le voci della vita quotidiana per andare a incontrare il leg-

gendario contemporaneo. Il bestiario fantastico del folclore prosegue ai nostri giorni con le storie dei felini esotici (M. Meurgeur) e gli animali sconosciuti (J.J. Barloy) che bazzicano per le campagne francesi. Allo stesso modo, i prodigi celesti e i fantasmi si sono adattati alla nostra civiltà tecnologica: il "Barone nero" - che avrebbe sorvolato Parigi nel corso dell'estate 1988 - è una recente manifestazione della lunga storia delle aeronavi misteriose (D. Caudron), e gli esseri fantastici del giorno d'oggi fanno l'autostop prima di scomparire (F. Dumerchat).

Un ultimo gruppo di articoli mostra tutto l'interesse che c'è, per una riflessione sulle voci e le leggende moderne, ad aprire il voluminoso dossier degli UFO o "dischi volanti". La stranezza è il prodotto di una costruzione sociale (P. Lagrange) e, di ritorno, mette in causa i concetti con i quali noi tentiamo di rendere conto del reale e del razionale, del credibile e dell'incredibile (T. Pinvidic, B. Méheust).

Due bibliografie commentate, presentanti i testi anglosassoni ed in lingua francese, forniscono un prezioso strumento di lavoro per questo nuovo campo di ricerca.

Per informazioni rivolgersi a: Editions du Seuil, 27, rue Jacob, 75261 Paris Cedex 06, Francia.

"FOAFtale News" è la pubblicazione, curata da Bill Ellis, dell'*International Society for Contemporary Legend Research*. L'ISCLR è stata fondata per costruire un collegamento internazionale tra gli studiosi di leggende contemporanee. Il suo scopo è di incoraggiare ricerche sul tema. Si invita chiunque fosse interessato a questi argomenti a contattare la Società.

Per ricevere "FOAFtale News" inviare un assegno intestato a "ISCLR" di \$ 18 a Mark Glazer, Department of Behavioral Science, Texas University - Pan American, Edinburg, TX 78539, USA, oppure di £10 a Sandy Hobbs, Department of Applied Social Studies, Paisley College of Technology, High St., Paisley, Renfrewshire, Scotland PA1 2BE.

Il Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee è particolarmente interessato a ricevere notizie e segnalazioni inerenti a "narrazioni" ed "episodi" derivanti dal folclore dei nostri giorni. Invita inoltre chiunque mostrasse interesse alle attività del Centro, volesse richiedere ulteriori informazioni o approfondire l'argomento, a mettersi in contatto scrivendo al seguente recapito:

**Centro per la Raccolta delle
Voci e Leggende Contemporanee
Casella Postale 53
15100 ALESSANDRIA**